



Canzoniere -- Sergio Liberovici

ilDeposito.org

Indice

A un pescatore di voci bianche	3
Ballata del soldato Adeodato	4
Cantata della donna nubile	5
Canto per noi	6
Canzone dei fiori e del silenzio	7
Canzone di viaggio	8
Canzone triste	9
Declaracion	10
Dove vola l'avvoltoio?	11
E' festa d'aprile	13
Il padrone del mondo	14
L'intellettuale	15
La morte di Anita Garibaldi	16
Oltre il ponte	17
Partigiano sconosciuto	18
Polesine	19
Storia di Capodanno	20
Tutti gli amori	21

A un pescatore di voci bianche

(1970)

di Margot Galante Garrone, Sergio Liberovici

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-pescatore-di-voci-bianche>



Pescatore che stai all'altare
quanti bambini vuoi pescare?
Ne voglio pescare una barca piena
e anche due se sono in vena.

Come li vuoi questi bambini
grandicelli o piccolini?
Mon mi importa quanti anni hanno,
basta esser certi che ci stanno.

E chi ti dice che sian contenti
dei tuoi lascivi complimenti?
Sono felici di fare a Dio
un bel regalo per mezzo mio.

Or dimmi dunque con che diritto
non ti ricordi quello che è scritto?
Matteo che parla di Nostro Signore
che tutti i bimbi aveva a cuore
e che scaccia con cipiglio divino
chi scandalizza un piccolino?
A me l'hanno detto che ero nella culla
perciò non mi ricordo nulla.

Pescatore non sai che è reato
non sol per l'anima ma per lo stato?
Ma questi sono cantori a cappella
e gli darò un bel voto in pagella.

E poi scusate non sono il solo
a noleggiare una barca al molo
siamo un gruppetto abbastanza nutrito
e mai nessuno si è pentito
di navigare e gettare le reti
per ingrassare un bel po' di preti.

Veniam d'Irlanda, Germania e Brasile
e da Ferrara e pure dal Cile
e se poi tace Sua Santità
ce la godremo per l'eternità.

Dunque venite a me pecorelle
bianco vestite e con voci belle,
insieme a me che l'organo suono
offrite al cielo il vostro dono (3 volte)

Informazioni

Canzone amaramente satirica sul fenomeno della pedofilia tra i preti cattolici.

Ballata del soldato Adeodato

(1970)

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-soldato-adeodato>



Era nato sfortunato,
di famiglia contadina:
dalla madre, una beghina
fu educato.

Amava le stelle
ma non poté vederle
che di notte.

Fu per bene battezzato,
ricevette ogni notizia
sulla ritmica letizia
del creato.

Amava le stelle..

Fu convinto che il buon Dio
benedice i gagliardetti
e che i re sono perfetti.
Crebbe pio.

Amava le stelle

A vent'anni andò soldato
per la Patria e per il Re
e per Dio: ma tutti e tre
l'han fregato.

Amava le stelle

Quando furono sul fronte
comandava l'ufficiale
di tirare sopra un tale
dietro il ponte.

Amava le stelle

Poiché quello era il nemico,
lui sparò, col dito, piano;
gli brillava sulla mano
il sole antico.

Amava le stelle

Il nemico cadde giù,
ma improvviso su quel ponte
venne scuro l'orizzonte e così fu
che con un tiro ben segnato
ed un colpo forte forte
abbracciò sorella morte
Adeodato

Amava le stelle,
ma non poté vederle
quella notte.

Cantata della donna nubile

(1970)

di Emilio Jona, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cantata-della-donna-nubile](https://www.ildeposito.org/canti/cantata-della-donna-nubile)



Luna lunella
tanto chiara e tanto bella
fammi sognar dormendo
chi sposerò nel mondo.

Io sposerò un signore
con tre forzieri d'oro
con stemma e con decoro
che mi terrà in onore

Luna lunella..

Io sposerò un cantante
dall'ugola d'argento
che sia uno struggimento
tutta la notte e il dì

Luna lunella..

Io sposerò un'atleta

dai muscoli infernali
dagli ampi pettorali
cinti di nero vel.

Luna lunella..

Io sposerò un attore
alto e passionale
tenero e pur sensuale
nei giuochi d'amore.

Luna lunella..

Ma se io guardo in fondo
in fondo io lo so
se sposerò i miei sogni
zitella morirò.

Luna lunella..

Canto per noi

(1970)

di Franco Fortini, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-noi>



State a sentire. Grimaù era nostro
dentro la bocca gli han messo terra.
Ed ora è un nome che si allontana
ma che ci lascia la verità.

Juliàn Grimaù
Juliàn Garcia Grimaù.

Amici vivi, compagni uccisi,
il capitale sa ben colpire.
Là con le armi, qui coi sorrisi:
se ci ha divisi - ci vincerà.

Juliàn Grimaù
Juliàn Garcia Grimaù.

Amici furbi, compagni vili,
non fate pianto su questi morti:
non ce l'hanno ammazzati i fucili
ma i rapporti - di proprietà.

Juliàn Grimaù
Juliàn Garcia Grimaù.

Il capitale internazionale
che la sua legge è sempre il profitto,
e fino a quando non sarà sconfitto
la vita vera - ci ruberà.

Juliàn Grimaù
Juliàn Garcia Grimaù.

Dalle officine sappiamo uscire.
Coi suoi compagni grimaù ci aspetta.
Faremo insieme altro avvenire,
altra vendetta - altra città.

Juliàn Grimaù
Juliàn Garcia Grimaù.

State a sentire. Grimaù era nostro:
sta dentro i nostri anni sepolto
e ora è un nome senza più volto,
un'altra sillaba - di verità.

Juliàn Grimaù
Juliàn Garcia Grimaù.

Informazioni

Juliàn Garcia Grimaù, dirigente comunista spagnolo, venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche le note a:

Declaracion

Alla memoria del compagno J. Grimaù

Canzone dei fiori e del silenzio

di Emilio Jona, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-fiori-e-del-silenzio>

Ci dicono cantate
dei boschi e dei fiori
degli amori felici
della gente lietamente
con filo di ferro
le palpebre cucite
e di sorda ovatta
le orecchie riempite.

E se la ruota gira
lasciatela girare
se l'uomo s'addormenta
lasciatelo dormire
se la terra scompare
lasciatela scomparire
e se qualcuno muore
lasciatelo morire.

Ci dicono cantate
svenevoli e amorosi, siate
i ritmici giullari
dell'era industriale
siate mercanti di piccola illusione

e di cieli dorati
ma soprattutto gonfiate
le bolle di sapone.

E se la ruota gira...

Ci dicono tacete
perché il silenzio è d'oro
su miseria e lavoro
tacete della vita
se ha giorni grigi e duri
tacete degli amori
se sono tristi e oscuri
tacete anche dei fiori.

Ma se la ruota gira
non lasciamola girare
se l'uomo s'addormenta
non lasciamolo dormire
se la terra scompare
facciamola riapparire
e se qualcuno muore
non lasciamolo morire.

Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio](https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio)



Io traverso a primavera
lunghi campi d'erba nuova
e ritrovo verde schiera
d'alti pioppi e le stazioni
mentre incontro visi noti
ferrovieri, professori,
e commessi viaggiatori
con degli occhi insonnoliti.

E nell'alba in vecchio treno
mi sparisce la tua mano
ed un figlio, un quinto piano
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno
mi riporta la tua mano
ed un figlio, un quinto piano
ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate
greti bianchi ed acque scarse
siamo tutti scamiciati
ed il verde è impallidito.
C'è chi spera nella pace
c'è chi vuole ancora guerra

c'è chi solo guarda e tace
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno
la pianura già appassita
con la meliga finita ai balconi delle case
mentre gridano i giornali
di chi muore in ogni ora
per le strade, tra i fucili
di violenza che divora.

E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino
con il sonno della neve
e la spalla del vicino
che la sera ha addormentato
guardo questa nostra vita
dove passa in altalena
ora un giorno buono
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

Canzone triste

(1970)

di Italo Calvino, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste>



Erano sposi. Lei s'alzava all'alba
prende il tram, correva al suo lavoro.
Lui aveva il turno che finisce all'alba
entrava in letto e lei n'era già fuori.

Soltanto un bacio in fretta posso darti
bere un caffè tenendoti per mano.
Il tuo cappotto è umido di nebbia.
Il nostro letto serba il tuo tepor.

Dopo il lavoro lei faceva spesa
-buio era già - le scale risaliva.

Lui in cucina con la stufa accesa,
fanno da cena e poi già lui partiva.

Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai
portano gente dagli sguardi tetri;
fissar la nebbia non si stancan mai
cercando invano il sol, fuori dai vetri.

Soltanto un bacio ...

Informazioni

Nel disco Cantacronache sperimentale EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

Declaracion

(1970)

di Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/declaracion>



Yo declaro

- y es la pura verdad -

que soy miembro del Partido Comunista.

No diré una palabra mas...

Yo declaro

que me encuentro en Madrid

para cimplir mi deber de comunista.

No diré una palabra mas...

mas!

Informazioni

Il testo è stato ricavato da una dichiarazione scritta consegnata da J. G. Grimaù alla polizia franchista il giorno del suo arresto, l'8 novembre 1962: "J. G. G., nato a Madrid il 18 febbraio 1911, figlio di Enrique e Maria, dichiaro di essere membro del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, e che mi trovo a Madrid per compiere il mio dovere di comunista. Madrid, 8 novembre 1962". Il dirigente comunista spagnolo venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche note a :

Alla memoria del compagno J. Grimaù

Dove vola l'avvoltoio?

(1970)

di Italo Calvino, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio](https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio)



Un giorno nel mondo
finita fu l'ultima guerra,
il cupo cannone si tacque
e più non sparò,
e privo del tristo suo cibo
dall'arida terra,
un branco di neri avvoltoi
si levò.

Dove vola l'avvoltoio?
avvoltoio vola via,
vola via dalla terra mia,
che è la terra dell'amor.

L'avvoltoio andò dal fiume
ed il fiume disse: "No,
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Nella limpida corrente
ora scendon carpe e trote
non più i corpi dei soldati
che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco
ed il bosco disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Tra le foglie in mezzo ai rami
passan sol raggi di sole,
gli scoiattoli e le rane
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco
e anche l'eco disse "No

L'avvoltoio andò ai tedeschi
e i tedeschi disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Non vogliam mangiar più fango,
odio e piombo nelle guerre,
pane e case in terra altrui
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre
e la madre disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
I miei figli li dò solo
a una bella fidanzata
che li porti nel suo letto
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio
e l'uranio disse: "No,
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
La mia forza nucleare
farà andare sulla Luna,
non deflagrerà infuocata
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno
aveva il rimpianto
in un luogo deserto a complotto
si radunò
e vide nel cielo arrivare

avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Sono canti che io porto
sono i tonfi delle zappe,
girotondi e ninnenanne,
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

girando quel branco
e scendere scendere finché
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?
avvoltoio vola via,
vola via dalla testa mia...
ma il rapace li sbranò.

E' festa d'aprile

(1970)

di Franco Antonicelli, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprile>



E' già da qualche tempo che i nostri fascisti
si fan vedere poco e sempre più tristi,
hanno capito forse, se non son proprio tonti,
che sta arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;
evviva i partigiani! è festa d'Aprile.

Nera camicia nera, che noi abbiām lavata,
non sei di marca buona, ti sei ritirata;
si sa, la moda cambia quasi ogni mese,
ora per il fascista s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia...

Quando un repubblicano omaggia un germano
alza il braccio destro al saluto romano.

ma se per caso incontra partigiani
per salutare alza entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia...

In queste settimane, miei cari tedeschi,
maturano le nespole persino sui peschi;
l'amato Duce e il Fuhrer ci davano per morti
ma noi partigiani siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia...

Ma è già da qualche tempo che i nostri fascisti
si fan vedere spesso, e non certo tristi;
forse non han capito, e sono proprio tonti,
che sta per arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia...

Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)

Il padrone del mondo

di Italo Calvino, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-del-mondo](https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-del-mondo)



Sono io
il ciclista che passa per strada
al mattino sul presto cantando
mentre voi vi girate nel letto
destati al penultimo sonno
quel canto che non fate in tempo
a sentirne la fine e si perde
e non siete riusciti a capire
se canto per gioia o per rabbia:

Io sono il padrone del mondo - ah - il padrone
e basta che alzi una leva
e vi spengo - ah - la luna.
Ridò fuoco al sole buttandoci
dentro - ah - il carbone,
so leggere bene le stelle
e c'è scritto - ahahah.□

Sono io
il ciclista che grida correndo
alla donna che passa e non guarda:

□"Bella bruna!" e le strappa un'occhiata
che dura soltanto un secondo.
Ma in quell'attimo è come essa fosse
più mia che di tutti voi altri
e continuo la strada inghiottendo
aria gelida e canto tossendo:

Io sono il padrone del mondo..

Sono io
che disturbo il riposo di voi
che tenete in mano i comandi
del potere o magari soltanto
vi fate illusione di tenerli
e vi dite: "Ma questa canzone
è l'annuncio che non conteremo più niente
od invece è qualcuno che vuol
canzonare se stesso cantando?"

Io sono il padrone del mondo..

L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale>



Io sono l'esangue,
l'intellettuale,
con eleganza so parlar male:
con frizzi e lazzi,
motti sui razzi,
sempre mi batto per un ideale.

Ma non chiedetemi scelte concrete:
son già troppo impegnato a pensare,
ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcare.

Io sono il pingue
intellettuale,
studio i dialetti e conosco le lingue:
pochi giudizi,
molti indirizzi,
è la ricetta che mi distingue.

Ma preferisco la lotta verbale,
dove il mio genio può meglio brillare,
ci voglion due staffe, si sa, per cavalcare.

La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi](https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi)



Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
camicia rossa, fiore di vita
noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire
o sposo mio mi devi lasciare.
Se gli occhi miei ti voglion mirare
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna
come l'allodola trema l'Anita.
Tende allo sposo la mano sfinita,
la guarda e prega con un sospiro.

«Per il tuo cuore questo sospiro
per i miei figli questo sorriso...»

Ma della morte sul tuo bel viso
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna
porta l'Anita come una cuna.
Canta nel cielo l'Ave Maria
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria
quando la rondine scende dal cielo.
Il Generale la bacia e piange. Deve lasciarla.
Deve salvarsi, per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,
e tutta Italia la salverà,
e chi lo salva e dai Tedeschi
e tutta Italia la salverà.

Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

Oltre il ponte

(1970)

di Italo Calvino, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte>



O ragazza dalle guance di pesca
o ragazza dalle guance d'aurora
io spero che a narrarti riesca
la mia vita all'età che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca
la città dominava, siamo pronti:
chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte ch'è in mano nemica
vedevamo l'altra riva, la vita
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita è oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia

scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non è detto che fossimo santi
l'eroismo non è sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno più umano
e più giusto più libero e lieto.

Avevamo vent'anni...

Ormai tutti hanno famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu speri
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

Partigiano sconosciuto

(1970)

di Cantacronache, Claudina Vaccari, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>



A Modena, liberata dai suoi partigiani
domenica 22 aprile 1945, la sera del 23 aprile
fu data la notizia che era stato trovato
un partigiano ucciso, sconosciuto a tutti,
il quale aveva in tasca soltanto un pezzo di
pane.

La sua fotografia fu esposta per alcuni
giorni sotto il portico del Collegio,
della località più centrale e più
frequentata della città.

Poi non se ne seppe più nulla.

Questa poesia di un anonimo, appunto
ispirata a questo episodio, comparve in
quei giorni accanto alla fotografia dello
sconosciuto.

Dalle contese montagne,
dalla ribelle pianura
con in tasca un pezzo di pane
a tracolla un vecchio moschetto
a liberarci tu sei venuto,
Partigiano Sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore lontano,
ti avevamo invocato
e nei giorni del terrore
sotto il giogo maledetto
solo appoggio era il tuo aiuto,
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,
il dì della lotta aperta
e camicia e bandiera
rosse ti diventarono sul petto
e il tuo cuore si serbò muto,
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,
che barcollavi e morivi :
o nostro fratello santo, santo
figlio nostro benedetto,
il tuo volto l'abbiam saputo,
Partigiano sconosciuto.

Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

Polesine

(1970)

di Luigi Fossati, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/polesine>



Tera e aqua, aqua e tera
da putini che da grandi:
« Siora tera, ai so comandi,
siora aqua, bonasera;
bonasera ».

Tera e aqua! Se lavora
soro .un sole che cusina
Tera e aqua! A la matina
se scomissia de bonora; de
bonora.

Tera e aqua! Tera nuda,
gnente piante, gnente ombria.
Sta fadiga mai finia:
la comanda che se suda;
che se suda.

Tera e aqua! -A mezzogiorno
quel paneto che se magna
no gh'è aqua che lo bagna

e ghé aqua tuto intorno;
tuto intorno.

Tera e aqua! Co vien sera
tuti intorno, dona e fioi,
a una tecia de fasoi,
se ghe fa un bona siera;
bona siera.

Tera e aqua! Po la la note
se se buta sora el leto
e se sogna, par dispeto
aqua e tera, piene e rote;
piene e rote.

Sempre aqua e sempre tera
da putini che da grandi:
« Siora tera, ai so comandi... »;
po se crepa e... bonasera;
bonasera.

Storia di Capodanno

(1970)

di Michele Luciano Straniero, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-capodanno>



Schioccano i tappi dello spumante
per festeggiare il Capodanno;
fratello e suocero, sposo ed amante
con i regali solleciti vanno.

Quelli che ballano su nei saloni,
quelli che flirtano sotto i portoni,
o che per essere originali
i fuochi sparano artificiali.

(cronista, parlato) "Tale Favrello Francesco,
ventiduenne, disoccupato, residente a Torino,
dopo aver girato tutto il giorno in cerca di
lavoro, s'avviò verso casa dove ad attenderlo
era la moglie Carla con tre bambini..."

Il signor Sindaco acchiappamosche
abbandonate le tinte fosche
fa le statistiche dei panettoni,
delle automobili, polli e capponi.

Sereni cantano i consiglieri,
cavaturaccioli vuotabicchieri;

mottetti cantano i preti in coro,
sputasermoni vendidecoro.

(strillone, parlato) "Morto un bambino di
quattro mesi! Figlio di un disoccupato morto
alle casermette*! Il freddo e la fame... Morto
un bambino! Morto un bambino!..."

Di quel che capita, che ce ne importa?
Cambiali, lacrime, tratte, bambini,
pensieri, debiti, tasse, strozzini,
lieti sbattiamoli fuor della porta!

Oggi festevoli tutti beviamo,
nella baldoria dimentichiamo:
e con un impeto di carità
bene auguriamo per la città!

(cronista, parlato) "La polizia indaga. La salma
è stata trasportata all'Istituto medico legale
per i consueti esami necroscopici..."

Con tanti auguri di felicità
Per questa nobile grande città!

Informazioni

"Fine 1957, la notte di Capodanno del 1958, la cronaca cittadina di Torino registrò la morte per fame di un bambino delle "Casermette", subito commentata da questa canzone, che destò grande fastidio nell'allora sindaco democristiano Amedeo Pejron" (da Jona E. e Straniero L.M. Cantacronache. Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta, CREL-Scriptorium 1995).

Questa canzone è presente con il titolo Canzone di Capodanno nel disco del 1979 La madonna della FIAT dell'etichetta Divergo, che contiene 14 canzoni di Michele Luciano Straniero e di musicisti vari, curato da Virgilio Savona

*Le "casermette" erano agglomerati di edifici di fortuna, prefabbricati o riadattati, che nel dopoguerra accolsero gli sfollati le cui case erano state bombardate, e in seguito le varie ondate di immigrazione verso Torino e il suo hinterland).

Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori](https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori)



Io non avrei creduto mai
che un giorno t'avrei vista senza gioia.
Tu non avresti mai creduto
che un giorno avrei vissuto senza te.
Nulla rimane eguale,
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna,
l'amore di un lavoro,
e anche l'amore per la libertà.
Spesso gli amori finiscono male:
la donna resta sola
lavoro è servitù,
la libertà diventa una parola...
Ma non si perde più
quel che è stato vero
un anno un giorno:
altri nel mondo si vorranno bene,
altri lavoreranno senza pene,
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai
di tornare la sera senza gioia.
Tu non avresti mai creduto
che il laavoro è venduto a chi non ha.
Nulla rimane uguale
si muta il bene in male,
si muta il verde in nero:
ma quel che stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna,
l'amore di un lavoro,

e anche l'amore per la libertà.
Spesso gli amori finiscono male:
chi tanto amò va via
lavoro non c'è più
la libertà diventa una bugia...
Ma non si perde più
quel che è stato vero
un mese o un giorno:
altri nel mondo si vorranno bene,
altri lavoreranno senza pene,
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai
di rivedere il popolo ingannato.
Tu non avresti mai creduto
che chi ci sfrutta insegni la virtù.
Nulla rimane eguale:
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero,
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna,
l'amore di un lavoro,
e anche l'amore per la libertà
Spesso gli amori finiscono male:
chi è amato non sa amare,
lavora chi tradì
la libertà è di chi la può comprare
Ma ricomincia qui,
quel che è stato vero
un nostro giorno.
Tanti nel mondo già si vogliono bene,
tanti lavorano già senza più pene,
tanti già ridono nella libertà.